

## L'insopportabile estate cafona a Venezia

I residenti contro i turisti che si tuffano nei canali e imbrattano le calli. «Andate via»

di Gian Antonio Stella

Mai, no grazie. Certo che era una provocazione, il manifestino affisso sui muri di Venezia da un gruppo venetista con un suino in mutande che buttava pattume per terra sotto la scritta «No welcome!» Una sfida offensiva verso tutti i turisti rispettosi del decoro delle calli. È solo l'ennesimo segnale, però, che i veneziani non ne possono più dell'aggressione di un turismo di massa devastante.

continua alle pagine 22 e 23

IL DEGRADO NELLA CITTÀ CHE IL MONDO CI INVIDIA

# Venezia sotto stress

Tuffi nei canali,  
bivacchi ovunque,  
le tende canadesi  
nei campielli  
La rivolta dei  
residenti contro  
i turisti senza freni

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

È il video su YouTube dei ragazzi decisi a tuffarsi nel Canal Grande come fossero a Torvajonica è l'ultima goccia che fa traboccare il vaso.

Sono passati trent'anni da quell'estate del 1986 in cui l'allora assessore al Turismo Augusto Salvadori scatenò l'irridio sui giornali internazionali e sulla Cbs («Tre minuti tutti per me. Mi hanno detto: assessore, questo è il microfono, parli. E mi go parlà. Asciutto, incisivo, brillante: tutti i mali di Venezia. Il tappeto umano di sacchi a pelo davanti alla stazione, i picnic a San

Marco, la gente che orina sulle saracinesche, i turisti che attraversano la città in gomme senza neanche la canottiera, i gondolieri che ai clienti non cantano le canzoni nostre»).

Tre decenni e molti sindaci dopo, i problemi non solo non sono stati risolti ma si sono aggravati. Gente che fa pipì sui muri senza nemmeno cercare più gli angoli nascosti. Giovannotti in bicicletta per le calli. Tende canadesi piantate qua e là nei giardini o nei campielli. Tovaglie stese sulle rive da famiglie che fanno il picnic manco se si trovassero in un'area di sosta sull'autostrada. Avvinazzati stesi nei sottopoghi sfatti dall'alcol e completamente nudi. Bottiglie ammucciate all'ingresso della basilica di San Marco

perché con le nuove disposizioni antiterrorismo da qualche parte devono lasciarle e gli spazzini non ce la fanno a stare dietro ai cestini della zona dai quali, come ha scritto il *Corriere del Veneto* vengono rimossi 30 metri cubi al giorno di immondizie. Borseggiatori a tempo pieno sui vaporetto, a dispetto dei controlli che in questo solo mese di agosto hanno visto il fermo di 120 ladri. Sequestri quotidiani di paccottiglia «italian style» falsa sfornata da laboratori cinesi o napoletani.

Per non dire, appunto, del quotidiano bagno nei canali di visitatori italiani e stranieri, giovani e meno giovani che mai oserebbero mettersi in slip o bikini in altre città del mondo. Come i «foresti» di

campo San Vio che, svergognati sul web da una veneziana, guardano la signora che dice loro in inglese e tedesco che «non è permesso tuffarsi nei canali» e che «Venezia non è Disneyland», con aria stupefatta. Come pensassero: che storia è questa, Venezia non è Disneyland? Non appartiene forse a chi paga sganciando euro e dollari, sterline e yen? E o non è un «divertimentificio»?

Ha scritto in un tweet il sindaco Luigi Brugnaro dopo il tuffo dal ponte di Rialto di quell'ubriaco schiantatosi su una barca che passava di sotto: «Insisto: poteri speciali alla città per l'ordine pubblico. Borseggiatori, imbrattatori, ubriachi! Una notte in cella». Minaccia ripetuta ieri: «Stia-

mo costruendo tutti i passaggi formali per iniziare a colpire duro. Mai fatto». Che dopo anni di lassismo occorra dare una stretta sulle regole per fermare il traumatico degrado di Venezia è vero. Che si possano mettere in riga i turisti (soprattutto quelli che «sporcano di più e spendono di meno») senza mettere in riga anche i veneziani che sfruttano in modo indecente l'alluvione turistica di chi visita Venezia come Las Vegas, però, pare difficile.

Basti leggere il comunicato di ieri della Guardia di Finanza sui risultati della campagna contro i B&B abusivi: «Nel terzo trimestre del 2015, prima di dare avvio all'operazione "Venice journey", erano state censite poco più di 200 comunicazioni di inizio attività quali "locazioni turistiche", mentre alla data odierna ne risultano inserite circa 1.900, con un incremento di nuove attività emerse di oltre 1.600 in valore assoluto, e dell'800% in valore percentuale».

Topaie vere e proprie trasformate in ostelli da 20 euro a notte ed edifici deluxe: «"Beautiful palazzo in quiet corner of Venice": con questo annuncio un cittadino italiano, proprietario di una palazzina di pregio nel centro storico di Venezia, pubblicizzava la sua struttura ricettiva su diversi siti Internet», spiega la Finanza, «la locazione della magione, al prezzo variabile tra 13.000 e 25.000 euro a settimana, è dedicata soprattutto a una clientela straniera, interessata a servizi aggiuntivi di lusso quali vasca idromassaggio, bagno turco, terrazza panoramica e attracco privato per l'ingresso diretto dal canale. Quando i militari del I Gruppo della Guardia di Finanza di Venezia con la collaborazione degli agenti della Polizia Municipale lagunare sono giunti presso la struttura, ad accoglierli hanno trovato un maggiordomo e personale di servizio in livrea: servizi aggiuntivi richiesti dal cliente di turno, evidentemente molto esigente. Peccato che l'attività di locazione fosse completamente sconosciuta al Fisco ed al Comune di Venezia». «Tutto regolare, i soldi finivano sul nostro conto corrente, forse non abbiamo pagato la tassa di soggiorno...»,

dicono i proprietari Giorgio e Ilaria Miani. Ci torneremo domani.

Fatto sta che in quell'estate della prima campagna dell'assessore «al decoro», i giornali stranieri si concentrarono soprattutto sulla più «pittoresca» delle iniziative, l'attacco ai gondolieri che intonavano «O sole mio» invece che con «Nineta monta in gondola» e un quotidiano locale pubblicò la classifica delle canzoni più gettonate: 1° posto «O sole mio», 2° «Torna a Surriento», 3° «Santa Lucia», 4° «Funiculi funiculà». Oggi leggiamo reportage allarmatissimi come quello sul *National Geographic* di Lisa Gerard-Sharp: «Noi turisti siamo così "tossici" che sarebbe meglio rimanere a casa e cenare da "Pizza Express" dove i proventi della pizza Veneziana sostengono i restauri di Venice in Peril». Di più: «Chi come me ama Venezia con coscienza, ha il diritto di incoraggiare altri a visitarla?».

Domanda scomodissima. Ma giusta. Recentemente il sindaco di Barcellona Ada Colau è tornata a ribadire: «Non vogliamo fare la fine di Venezia». E ha rilanciato la battaglia contro i B&B abusivi: «Noi vogliamo una città bella, ma anche sostenibile. Fra il 2008 e il 2013 il turismo è aumentato del 18% ed è troppo per noi. Barcellona non è Parigi».

Immaginatevi Venezia, che sta per scendere sotto i 55.000 abitanti. Meno di Carpi o Vigevano. Paolo Costa, il presidente dell'autorità portuale che difende il business delle spropositate navi da crociera, sosteneva anni fa in un libro scritto con Jan van der Borg che la città di San Marco poteva accogliere al massimo 12 milioni di turisti l'anno. Nel 2015 sono stati trenta. E ci vogliamo meravigliare se non sono tutti baronetti di buona educazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 34 262

## Milioni

Quante sono state, nel 2015, le presenze complessive (cioè le notti trascorse ufficialmente nelle strutture ricettive locali) dei turisti arrivati nella sola città di Venezia. In tutta la Regione Veneto sono stati 17.250.925 i turisti che hanno messo piede: di questi circa 6 milioni erano italiani e 11 milioni stranieri. A livello nazionale l'anno passato i turisti sono stati 63.232.098: di questi, 42 milioni erano stranieri

## Mila

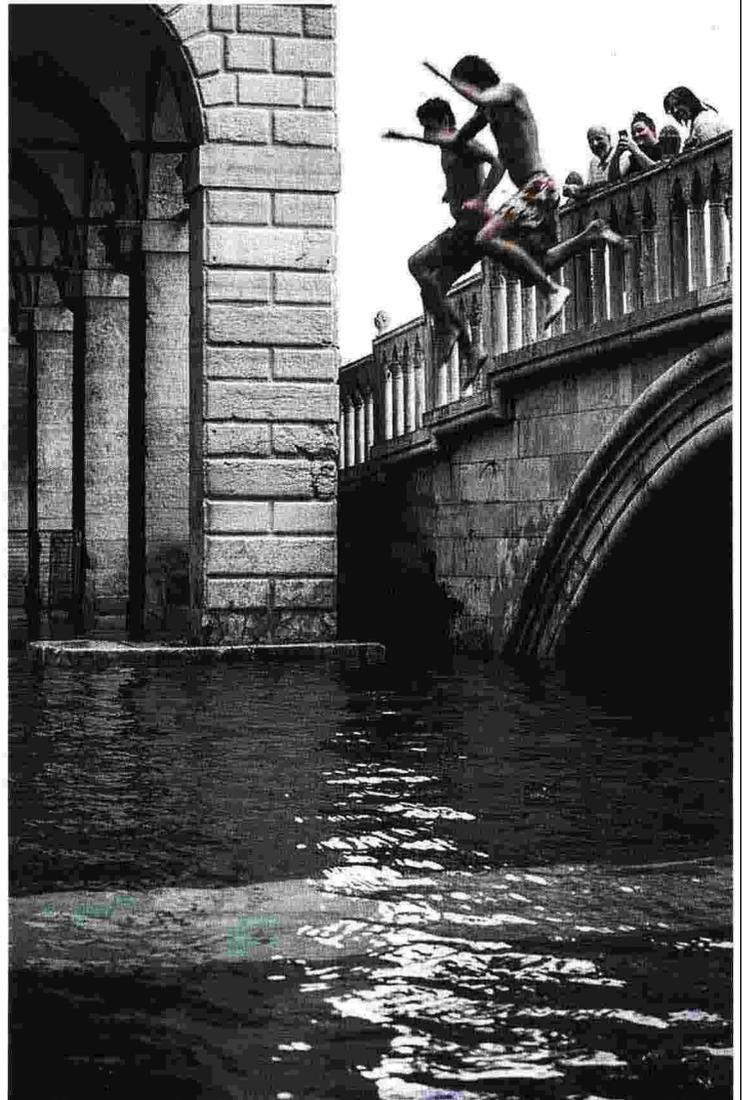
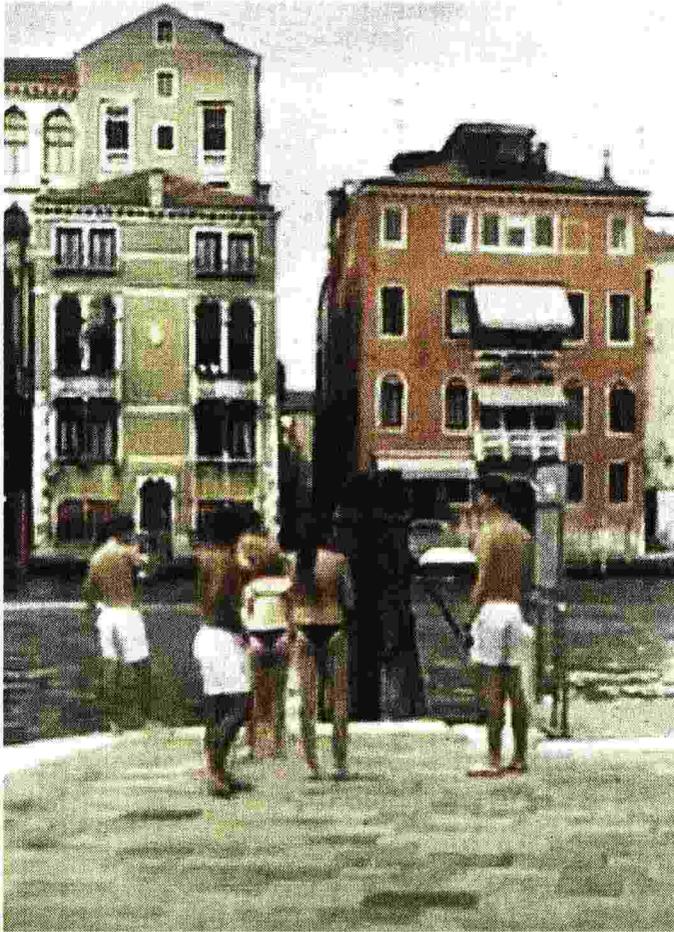
È il totale dei residenti nella città di Venezia. Il comune di Venezia comprende sia territori insulari sia la terraferma. Nel centro storico abitano 56 mila persone, numero in calo rispetto agli ultimi decenni. Il picco è stato registrato nel 1951, quando nel centro città risiedevano 175 mila abitanti. In ogni caso, nonostante il calo demografico, è il comune più popoloso del Veneto e l'undicesimo in Italia

## Con il maggiordomo

Una coppia ha messo in affitto su Internet un palazzo extra lusso. La Finanza: tutto abusivo

## Degrado

Alcuni giovani tentano di fare il bagno nel Canal Grande, il 17 agosto, a Venezia, ma vengono bloccati: il video dell'episodio è stato pubblicato sul profilo Facebook di Roberta Chiarotto. In alto, da sinistra: i volantini con cui si invitano i visitatori ad andare via dalla città, turisti che dormono all'aperto; un uomo che si lava in piazza San Marco (foto tratta dal profilo Twitter di UltimiVeriVeneziani)



**Tuffi nel canale** La sfida di tuffi tra giovani dal ponte della Paglia, a Venezia. È solo uno dei tanti episodi fuori luogo che si sono registrati negli ultimi giorni in Laguna, dove si moltiplicano le intemperanze da parte di alcuni turisti (foto di Anna Zemella)